Accanimento DEMOCRAT

La leader radicale accusa il Pd di Veltroni. Non è capace di una battaglia civile. Nemmeno davanti a una legge che nega il diritto di rifiutare le cure forzate. E non piace ai cattolici

COLLOQUIO CON EMMA BONINO DI DANIELA MINERVA

A destra: Emma Bonino e, in basso, Eluana Englaro. Nella pagina accanto, in alto: Ignazio Marino; sotto Erminia Manfredi e, a destra, Guglielmo Epifani

Il testo di legge sul testamento biologico presentato il 27 gennaio scorso dalla maggioranza azzera ogni discussione. Niente libertà di decidere se essere o meno alimentati e idratati a forza e quindi tenuti in vita oltre ogni definizione di vita stessa. Per molti, anche cattolici militanti, se sarà legge sarà una sconfitta, e peggiorerà di gran lunga il quadro legislativo. Ma il Pd si è dileguato davanti alla delicatezza del tema, e c'è da giurarci che questo testo non incontrerà ostacoli in Parlamento. Chi non rinuncia a opporsi è Emma Bonino, vicepresidente del Senato, che accusa il Partito democratico e lancia due proposte.

Come valuta il disegno di legge presentato dal senatore della Pdl Leonardo Calabrò?

«Il testo della maggioranza è contro il testamento biologico perché afferma che nessuno può rinunciare all'alimentazione e all'idratazione forzate in quanto non sarebbero prestazioni mediche ma "forme di sostegno vitale" e quindi fuori dalla sfera decisionale dell'individuo. Su questa posizione convergono i teodem del Pd, facendo sì che in Parlamento la maggioranza abbia amplissimi numeri per portare a casa questa controriforma. Ma se il testamento biologico non può servire a decidere su nutrizione e idratazione artificiale è persino controproducente, perché è un passo indietro rispetto a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione e a quanto già riconosciuto dalla magistratura nei confronti di Piergiorgio Welby, Giovanni Nuvoli ed Eluana Englaro».

La legge impone nutrizione e idratazione mediche. Ma è anticostituzionale

L'assemblea dei gruppi parlamentari del Pd tenuta lunedì 19 gennaio ha evitato un voto di maggioranza e ha preferito esprimere un "orientamento prevalente". Così, ha lasciato libertà di voto. Ha rinunciato a fare opposizione?

«L'unico modo per bloccare maggioranza e teodem, non essendo la loro posizione una novità, sarebbe stata una grande mobilitazione popolare, attorno e a partire dalla "rivoluzione di un padre", come l'ha chiamata Roberto Saviano su "Repubblica", che sta compiendo Beppino Englaro. Optare invece per una pura battaglia parlamentare, visti i numeri, è una complicità oltre che una resa. Aggravata da un atteggiamento elusivo perché altro non è se ci aggiungiamo l'"orientamento prevalente" su di un testo d'indirizzo, soprattutto di fronte al fatto che 88 senatori del Pd su 118

Un disastro annunciato

di Ignazio Marino

Gli italiani vogliono decidere da soli sulle terapie di fine vita. Le loro idee sono chiare ma, a quanto pare, non saranno ascoltate. Nel testo di legge presentato al Senato dalla destra emerge, infatti, la volontà di non tenere in considerazione ciò che ognuno vorrà indicare nelle dichiarazioni anticipate di trattamento. Nella concezione della Pdl, il testamento biologico dovrebbe essere un semplice atto di orientamento sulle volontà del paziente, non vincolanti per il medico. E qui sorge il primo dubbio: siamo sicuri che ci sia bisogno di una legge per scrivere un documento generico che nessuno è tenuto a rispettare? Inoltre, non sarà possibile rifiutare idratazione e nutrizione artificiali, definite "forme di sostegno vitale" e, in quanto tali, dovute sempre e comunque. Dunque non sarà possibile rifiutare un sostegno che consiste in un intervento chirurgico per posizionare una cannula nello stomaco e la somministrazione, dietro prescrizione medica, di nutrienti elaborati da un'azienda farmaceutica. Basterebbe chiedere il parere delle società scientifiche per capire se tali atti sono sostegno o terapie... Se sarà confermata questa impostazione, con ogni probabilità la legge sarà ritenuta incostituzionale. La nostra Costituzione dice infatti che nessuno può essere obbligato a sottoporsi a una terapia contro la sua volontà. Così il risultato sarà un aumento dei contenziosi: le famiglie denunceranno i medici se essi non rispetteranno le volontà dell'ammalato, i medici dovranno venire meno al codice deontologico, il tutto al di fuori dei dettati costituzionali. E alla fine saranno inevitabilmente i tribunali a decidere sul momento più imperscrutabile della vita di tutti noi, quello del passaggio dalla vita alla morte. È un disastro annunciato che potrà essere scongiurato solo dal voto di parlamentari lungimiranti e coscienti dei diritti dei cittadini e del loro sentire.

hanno firmato un testo legislativo, articolato e puntuale, a prima firma Ignazio Marino e che noi radicali abbiamo sottoscritto. Semmai è questo l'unico "orientamento prevalente" a essere emerso in maniera trasparente».

Un atteggiamento pilatesco su questioni come il testamento biologico o le unioni di fatto è l'unico modo per tenere insieme il Pd. Le sembra un prezzo possibile?

«Dopo mesi di silenzio, Walter Veltroni ha pronunciato una sola frase, ma quanto mai significativa: "Meno la politica si occupa di queste cose, meglio è". Ovviamente seguito a ruota da autorevoli dirigenti che hanno dichiarato che non è attorno a "queste cose" che si costruisce l'identità del Pd. Viene da domandarsi: di grazia, se non su queste cose, su cosa si costruisce l'identità di un partito? Quello che è certo è che su questa grande battaglia laica non c'è stato alcun Circo Massimo o piazza San Giovanni».

Di chi è la colpa?

«Di Veltroni e di tutto il gruppo dirigente del Pd, e di coloro che hanno posizioni magari non troppo distanti dalla mia, ma che non muovono un dito per affermarle».

Come valuta il gesto del ministro Maurizio Sacconi, ex socialista, che ha sbarrato la strada con un ricatto alle strutture disponibili a dar seguito alla sentenza della Corte di Cassazione sul caso di Eluana Englaro?

«Come radicali abbiamo denunciato Sacconi per violenza privata nei confronti dei titolari della clinica. Aggiungo che è grave per Sacconi invocare la convenzione Onu sui disabili: Eluana non è "disabile", ma in stato vegetativo. Ed è paradossale che si sfrutti la sua infermità e incapacità d'intendere e di volere per sottrarle, in nome dei disabili, un diritto costituzionale, quello d'interrompere i trattamenti sanitari».

Umberto Veronesi ha scritto che il disegno di legge è anticostituzionale e che è meglio non avere alcuna legge che questa legge

«Sono d'accordo con Veronesi su tutta la linea, perché la libertà personale è un diritto non negoziabile». ■

I perché del no

Quasi 65 mila italiani hanno aderito all'appello sul sito www.appellotestamentobiologico.it per chiedere una legge che rispetti la libertà di rinunciare alle terapie forzate. Tra loro il Ct della nazionale Marcello Lippi, gente di spettacolo come Luciana Littizzetto o Maurizio Costanzo, tanti scienziati e intellettuali. E due personalità così diverse come Erminia Manfredi e il segretario della Cgil Guglielmo Epifani.

Erminia Manfredi: «Dopo cinquant'anni d'amore e di vita insieme, so che se Nino avesse potuto scegliere, non avrebbe accettato di vivere i suoi ultimi mesi piagato dai decubiti e tenuto in vita dalla nutrizione e dalla respirazione artificiale. Mandargli aria nei polmoni, sostanze chimiche nello stomaco e farmaci nelle vene erano atti medici che non lo curavano, ma lo tenevano soltanto in vita, contro la sua volontà. Quello che Nino ha vissuto non voglio che lo vivano altre persone».

Guglielmo Epifani: «In uno Stato di diritto è fondamentale rispettare la libertà della persona e la sua volontà. Quanto è accaduto nel caso Englaro e in altri rende indispensabile un risveglio di quella politica che crede nella laicità dello Stato e che purtroppo sta assistendo passivamente a tanto amaro. La scienza ci spiega che negli stati vegetativi permanenti non dobbiamo pensare ad alimentazione e idratazione nei termini tradizionali della quotidianità. Equivalgono a vere e proprie terapie medico-farmacologiche e per questo possono essere interrotte su espressa volontà della persona o di chi ne ha la tutela legale».

Foto: Corbis, Olycom, P. Tre - A3, V. La Verde - Agf, A. Casasoli - A3, Mistrulli - Imagoeconomica